



CHIESA
EVANGELICA
VALDESE

Via IV Novembre, 107
00187 ROMA
Tel. 06 6792617
www.chiesavaldeseroma.it
wpfannkuche@chiesavaldeese.org

Bollettino
ai membri
ed amici
della Comunità

Ottobre 2021

Protestanti a Roma

DIALOGO E CURA...

DAL MONTE ALLE CHIESE

Qui di seguito l'intervento del past. Winfrid Pfannkuche in occasione del XXX Convegno della Diaconia tenutosi il 27 marzo scorso.

L'esperienza della pandemia a Bergamo rimarrà sullo sfondo di queste mie riflessioni. Cerco letteralmente di entrare in dialogo con il tema "Dialogo e cura" di prendermi cura di queste due parole: Dialogo e Cura. Sono due parole, ma anche due azioni. Non di partenza, ma di arrivo. Non sono due parole che di per sé ci sono, ma che devono *diventare*. Nascere, crescere, maturare. Il dialogo non c'è di per sé, ma deve nascere, crescere, maturare. La cura non c'è di per sé, ma deve nascere, crescere, maturare, diventare tale.

Il dialogo e la cura sono come il cristiano e la cristiana: cristiani non si nasce, ma si diventa. In effetti, i cristiani sono questo o non ci sono: dialogo e cura. Il nostro essere, noi stessi dobbiamo diventare, trasformarci in dialogo e cura. Per questo dobbiamo essere minimo in due. Ma di mezzo, in mezzo a loro, c'è quel Cristo (cfr. Mt 18,20) che dice: *Io sono*. Il primo comandamento: *Io sono il Signore, il tuo Dio che ti ho liberato*.

Questo diventare, questa genesi del dialogo e della cura è un *processo*, ma anche un *percorso*. Un processo di creazione, ma anche un percorso di redenzione che passa per il decalogo, per il Padre nostro, e diventa sequela.

In primo luogo, un *processo*.

È un processo di creazione che impegna il Creatore, e impegna la creatura, e sì tutto il creato.

Il Creatore vuole il dialogo, vuole che la sua parola diventi dialogo e che le sue creature vivano con lui e fra di loro in dialogo (concetto di «vita» nell'AT).



Il Creatore vuole la cura, prendersi cura delle sue creature, e che le sue creature si prendano cura le une delle altre, riconoscendo la propria vocazione al dialogo e alla cura, riconoscendo appunto la volontà del Creatore, che tutto il creato, la creazione intera sia dialogica e curata, e non caotica e desolata. In secondo luogo, un *percorso*. Il popolo di Dio formato nella volontà di Dio, nel decalogo, deve imparare e sperimentare come avviene che siano il dialogo e la cura a dettare legge, a essere le parole e le azioni au-

toREVOLI della vita che promuovono, fanno nascere, crescere e maturare le creature, formarsi e trasformarsi in dialogo e cura. In effetti, anche noi, nel nostro piccolo, siamo autorevoli solo se promuoviamo, se facciamo nascere, crescere e maturare il dialogo e la cura. Diventiamo collaboratori di Dio, non per salvare il mondo, ma per custodire e lavorare il creato, secondo le parole dialogo e cura. E diventiamo figli e figlie di Dio, liberati da noi stessi, per servire come dialogo e cura (concetto di *diakonia* nel NT).

1. La genesi del Dialogo

Di per sé non abbiamo dialogo. Abbiamo la parola, la capacità di parola in senso largo, del *logos*, il pensiero, l'intelletto, la comunicazione che ci dà potere, la possibilità di dominare (più che l'azione: questo fu probabilmente il segreto della vittoria del *Homo sapiens* sul *Neandertal*). Il dominio del *logos*. Questa parola di cui siamo capaci (che come il pollice opponibile ci rende straordinari e straordinariamente pericolosi per le creature e il creato), che ci rende capaci di dominare e con la quale ci autoafferriamo, dev'essere *spezzato* in *dia-logos*. Come avviene questo processo, questa *metanoia*, questa conversione, qual è il percorso?

segue in terza pagina



Attività e appuntamenti

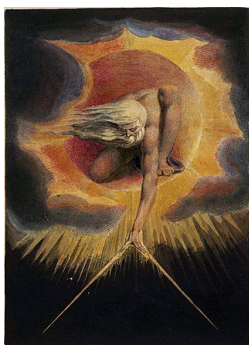
CULTI DOMENICALI



Tutte le domeniche alle ore 11.00, insieme alla comunità francofona. La prima domenica del mese, Culto con Cena del Signore.

CULTI INFRASETTIMANALI

I Culti del mercoledì sera (ore 18.30) riprenderanno il 6 ottobre. La prima *Lectio continua* avrà per oggetto *Genesi 1:1-2:4a*, il primo racconto della creazione.



CULTO DI INSEDIAMENTO
Domenica 3 ottobre si terrà il Culto di insediamento del past. Winfrid Pfannkuche nella Chiesa valdese di Roma IV Novembre, con Cena del Signore.

L'atto liturgico sarà curato dall'XI Circuito, nella persona della past. Hiltrud Stahlberger, e dal Concistoro.

CULTO FVT

Domenica 10 ottobre si terrà il Culto inaugurale del nuovo anno accademico della Facoltà Valdese di Teologia.

Predicazione a cura del Decano, past. prof. Lothar Vogel.



SERVIZIO VESTIARIO

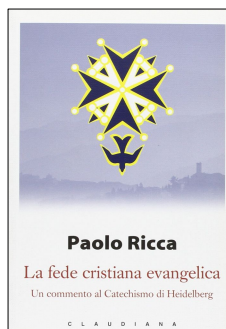
Il servizio di distribuzione abiti usati si tiene ogni lunedì nel primo pomeriggio.

PREGARE E PREDICARE (PROVARE A...)

Vorresti confrontarti con le basi della predicazione e della liturgia? Quanto è facile "fare" un sermone? Dopo alcuni incontri dedicati alla "situazione" biblica della predicazione, cominciamo a esaminare la "cassetta degli attrezzi", commentari, note e dizionari. La data degli incontri, curati dal pastore, è da concordare.

CORSO DI FORMAZIONE

Chi desidera frequentare un corso di formazione cristiana e diventare membro della Chiesa valdese può contattare il pastore.



PROGETTO "ITALIA MIA"

Il nostro tempio ospita il progetto "Italia mia, il madrigale italiano da Petrarca a Monteverdi", allestito dall'Associazione Ghimel, che raccoglie musicisti, letterati, storici, musicologi, cantanti e strumentisti, studenti o semplici appassionati, con offerta di seminari, conferenze e concerti. Per maggiori info e aggiornamenti, collegarsi a www.associazioneghimel.it.

Nella sezione "Cosa insegniamo" del sito web è possibile ascoltare un sintetico commento a ciascuna domanda/risposta del *Catechismo di Heidelberg* (1563), nonché scaricare l'edizione cartacea a cura del prof. Francesco Lo Bue (Claudiana 1960).

CULTI DEL MESE

Tutte le domeniche alle ore 11.00. La prima domenica del mese, Culto con Cena del Signore. I Culti sono celebrati insieme alla comunità francofona, con preghiere e inni bilingui.

ASSEMBLEA DI CHIESA

Domenica 24 ottobre si terrà l'Assemblea ordinaria con relazioni dalla Conferenza Distrettuale e dal Sinodo ed elezione di un nuovo membro del Concistoro.

CULTI DEL MERCOLEDÌ

A partire da mercoledì 6 ottobre, alle ore 18.30. La ZTL del centro storico è aperta dalle ore 18.00.

CULTI A LATINA
(via dei Peligni 36, ore 17.00)

Domenica 10 ottobre.

NELLA SPERANZA
Sabato 11 settembre è stato predicato il Vangelo della resurrezione in occasione del funerale di Maria Antonietta Arminio Matarrese. Siamo vicini ai familiari nel dolore, nella consolazione e nella speranza.

IL PASTORE

È A DISPOSIZIONE di tutti e di ciascuno per incontri, colloqui, visite, Culti in famiglia (anche con vicini di casa). Contattatelo al numero dell'ufficio (06/6792617) o al cellulare (348/3043839) o per email: wpfannkuche@chiesavaldese.org



Rifarei brevemente con voi quello dell'evangelo di Matteo. Siamo *con Gesù*, la parola chiave del vangelo, la chiave di comprensione del vangelo sta nell'ultima parola di Gesù: *Ed ecco, io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente* (Mt 28,20).

Con Gesù ripassiamo per la storia dell'esodo: il faraone è diventato Erode, la fuga in Egitto il passaggio del Giordano, la tentazione nel deserto, e ci troviamo nei capp. 5-7 davanti a un monte: il sermone sul monte. Matteo ordina il suo materiale di Gesù così: prima la parola: l'insegnamento, poi l'azione: le guarigioni. Potremmo dire: prima il dialogo, poi la cura. Ma, ovviamente le due cose si intrecciano: nel sermone sul monte non c'è solo la parola, ma anche l'azione; e, nelle guarigioni non c'è mai solo l'azione, ma sempre anche la parola.

Il sermone sul monte sono quelle parole attive su cui costruire la nostra esistenza (*su queste mie parole* = sulla roccia, e non sulla sabbia) e da trasmettere a tutto il mondo (cfr. Mt 28,19). Il sermone sul monte è quel che accade (avviene, succede) sul nostro percorso a "spezzare" la parola in dia-logo. Il decalogo predicato messo nei nostri cuori, che ci forma, fa di noi degli esseri dialogici. Immaginatevelo come un monte triangolare: in cima c'è un piccolo triangolo delle stesse proporzioni dell'intero discorso che è il Padre nostro. Lì Gesù ci vuole portare, vuole che saliamo con lui, i suoi beati che accompagna attraverso i comandamenti della seconda tavola della legge (*non uccidere... ama il tuo prossimo come te stesso*), con la sua parola: *ma io vi dico, ma io vi dico*, in questa nuova qualità di relazione dialogica che vive e si muove nel dialogo con il Cristo (se fossi in noi, cosa faresti? Se fossimo in te, cosa faremmo?), fino a giungere alla comunione, alla riconciliazione delle creature col Creatore, in cima al monte, il primo comandamento: *Io sono il Signore, il tuo Dio che ti ho liberato*.

Tutto ciò avviene (avvenire), succede (sequela) nell'ascolto – *ascolta, Israele*. La parola creatrice (*Dio disse luce e luce fu*, Gen 1,2) diventa attraverso il decalogo dialogica: nell'ascolto empatico, l'ascolto dialogico con Gesù che ci trasmette la sua compassione, il suo mettersi nei panni dell'altro/a. Immaginatevi ora questo monte triangolare come un prisma: la luce si spezza nei colori dell'arcobaleno.

In salita. Da lì attinge Lutero (*La libertà del cristiano*): «il cristiano sale al di sopra di sé in Dio per fede». Ma appunto continua: «e scende al di sotto di sé nel prossimo per amore». In questa discesa dal monte conta la prima tavola della legge (*ama Dio*): rimanere nella comunione, nel dialogo, nell'esistenza dialogica, senza inciampare (la discesa è insidiosa). E ciò che ci fa inciampare, cadere fuori dalla comunione, dall'esistenza dialogica, perdere il dialogo, sono gli idoli, gli altri dèi al suo cospetto: il mancato perdono, i desideri, le ambizioni, mammona. E il più potente e insidioso in assoluto lo incontriamo con Gesù al centro della discesa dal monte: la *Preoccupazione*.

2. La genesi della Cura

Di per sé non ci prendiamo cura. Ma cos'è che ci prende? Cos'è che abbiamo? Se per il dialogo il punto di partenza era la parola, qual è il punto di partenza per la cura? La Preoccupazione. Questa sì che l'abbiamo. Ci domina, domina il mondo. Il dominio subdolo del mondo è la preoccupazione (cfr. Goethe, *Faust* II,5: le quattro donne grigie a mezzanotte davanti alla porta serrata dello studio del Faust: l'Indigenza, l'Insolvenza, la Miseria e la Preoccupazione: tutte devono rimanere fuori, la porta dell'uomo soddisfatto nel suo studio è serrata; solamente la Preoccupazione passa per il buco della serratura). Questa preoccupazione che si infila sempre e ovunque e che ci domina deve diventare serva, trasformarsi, convertirsi in cura.

Come avviene, succede? Nella parola, nel dialogo con Gesù, il primo comandamento, che rimane prioritario (*cercate prima il regno e la giustizia*). La preoccupazione si converte da dominatrice in servitrice, serva della vita, cioè una sana preoccupazione che si chiama *cura*. La cura è la preoccupazione non agli ordini di sé stessa, ma agli ordini del Creatore, del Dio del Sinai, che nel Cristo del monte delle beatitudini si prende cura anche di noi. È interessante (nel pieno senso della parola *inter-esse* dell'essere del Cristo in mezzo a noi) che Gesù in salita, dove si parla del prossimo, in fondo, parla molto più di Dio; e, in discesa, dove si parla di Dio, parla più del prossimo. Verso la fine del vangelo, al giudizio universale, dove troviamo la *magna carta* della diaconia: *Ebbi fame e mi deste da mangiare ecc.* (cfr. Mt 25,32-44), c'è anche il trono di Dio. Qualcuno avrebbe preferito demitizzarlo e lasciare solo l'azione diaconale. Ma poi, che cosa avviene, succede? Che qualcun altro si siede su quel trono: *in primis*, la Preoccupazione. Il Covid-19. La stanchezza. E scrive un nuovo, un suo decalogo. Senza dialogo e senza cura. Senza compassione. Rubando il posto a *uno di questi miei minimi*.

3. Conclusione pratica: il percorso, il processo, dalla parola alla cura

Sul percorso, nel processo dalla parola alla cura, di mezzo non c'è la scorciatoia del miracolo, ma la formazione faticosa, costante, quotidiana nella sequela che passa per le parole di Gesù nella sua *forma mentis* ebraica del decalogo che spezza ogni forma di dominio e di idolatria. La resilienza nella pandemia attinge alla fonte del primo comandamento: la preoccupazione del Covid non comanda, ma deve alla fine anch'ella cooperare per il nostro bene (cfr. Rm 8,28). Quel che serve è un buon catechismo biblico e una buona e robusta teologia. Ma proprio catechismo e teologia sono spesso identificati come l'esatto contrario del dialogo e della cura. La domanda è dunque: *quale* catechismo e *quale* teologia – e questa richiede dialogo e tanta cura. E queste vengono fuori – emergono – nella tempesta dell'emergenza, perché non ci siano solo parole e preoccupazioni, ovvero parole in balia delle preoccupazioni e preoccupazione in balia delle parole, ma diventino *dialogo e cura*.



**COLORO CHE, NON FORNITI DI INTERNET, DESIDERASSERO
ESSERE RAGGIUNTI DAL SERMONE DOMENICALE POSSONO
CONTATTARE IL CONCISTORO PER UN INVIO POSTALE**

Ringraziare e condividere, contribuire e sostenere PUOI FARLO IN QUATTRO MODI

- In contanti, in busta chiusa con nome, cognome, data e cifra, possibilmente utilizzando apposito modulino.
- Con assegno, intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre.
- Direttamente dal sito internet (www.chiesavaldeseroma.it) alla sezione “Sostienici”, mediante PayPal o bonifico bancario, secondo tagli preformati.
- Con bonifico bancario sul C/C intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre presso UNICREDIT (filiale di via del Corso 307).
IBAN: IT18S0200805181000103862378
BIC/SWIFT: UNCRITM1B44

Le contribuzioni nominali sono defiscalizzabili fino all'importo massimo di €1.032.

Sempre a vostra disposizione... Il Concistoro

Daniela Faraci, presidente: dafa57@libero.it 06/5040801 347/6198779

Winfrid Pfannkuche, pastore: wpfannkuche@chiesavaldese.org 06/6792617 348/3043839

Mattia Viggiano, cassiere: matti81@gmail.com 338/9105684

Giuliano Bascetto, segretario: gbascetto@gmail.com 333/7709563

Mario Cignoni, archivista: cignocoibaffi@gmail.com 339/5052277

Denise Deletra, Scuola domenicale, Unione femminile e Servizio Vestiario:
denise.deletra@gmail.com 340/9159072

Sandro Savagnone, organista: savagnone@gmail.com 339/7122929

IL CONCISTORO INVoca LA BENEDIZIONE DIVINA SU TUTTA LA CHIESA E SUL NUOVO ANNO ECCLESIASTICO

*O mio Dio, inclina il tuo orecchio e ascolta! Apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni,
guarda la città sulla quale è invocato il tuo nome; poiché non ti supplichiamo
fondandoci sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.*
(Daniele 9:18)

*Ti ringraziamo, Dio Onnipotente, perché ci hai resi degni, mediante tuo Figlio, così da voler stringere
con noi un patto che ha determinato la nostra salvezza. Fa' che anche noi siamo parte di questo patto.
Dacci la consapevolezza che tu ci indichi la retta via per mezzo della tua parola, così come tu parli
al nostro cuore per mezzo del tuo Spirito. Rendici docili e ubbidienti, così che possiamo cercare la prova
della nostra adozione quali tuoi figli nel fatto che tu ci governi, fino a quando saremo finalmente,
veramente e completamente uniti a te, per Gesù Cristo, Signore nostro.*
(Giovanni Calvino)

*Mi amasti, o mio Signor, quando offeso, straziato fu il corpo di Gesù, divin liberator, allor che per strapparmi al
morso del peccato il santo tuo Figliuolo in croce fu immolato. D'immenso eterno amore mi amasti, o mio Si-
gnor! / Del tuo sublime amor non potrà fermar l'onda maglina crudeltà d'iniquo tentator. Ove abbondava
l male, la grazia sovrabbonda! O Padre, che al tuo amore l'amore mio risponda! Rit.*
(Inno 47 dell'Innario cristiano, seconda e quarta strofa)